

Interventi

Idana Pescioli, una pedagogista con e per la scuola... progressista¹

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

Abstract. Idana Pescioli was a committed pedagogue for schools and childhood and gave us a progressive and democratic vision of both, which still remains as relevant today.

Keywords. Childhood - School - Pedagogical Activism - Secular and Progressive Pedagogy

1. Una pedagogia tra teoria e prassi e ricca sensibilità personale

Qui non ripercorriamo ancora una volta la formazione di Idana né il suo collocarsi nella “scuola di Firenze” tra Codignola e Borghi e lì il suo impegno di didattica e di ricerca, fino alla fondazione del GUSIAS nel 1966 e il suo impegno nella formazione degli insegnanti. Tutto ciò è ben noto. Qui cerchiamo di soffermarci sul modello di mente pedagogica che è stata propria di Idana e che ha sviluppato nelle sue ricerche. Un modello testimoniato con decisione e connesso al pensiero scientifico attuale, che oggi deve necessariamente nutrire e articolare la pedagogia, sperimentale e operativo, ma che si lega con decisione ai valori della democrazia moderna che ormai devono farsi planetari e regolativi in senso etico-politico, di cui proprio la pedagogia è tutrice e messaggera consapevole e attiva.

La sperimentazione lega l’agire educativo alle varie scienze dell’educazione, che fissano principi per l’insegnare e apprendere da tener ben vivi nell’operari scolastico e didattico, tutto ispirato a una pedagogia “attiva” che valorizza l’infanzia e fa del maestro un guida sì cognitiva e relazionale come pure etica secondo i principi/valori democratici che oggi devono farsi sempre più universali: libertà, eguaglianza, comunità, non-violenza e pace; uno “stemma” che è il distillato stesso dell’avventura complessa e

¹ Il testo è stato presentato il 26 marzo 2022 al convegno di Pontedera in ricordo di Idana Pescioli a cento anni dalla nascita.

tragica del Moderno e che oggi ci sta davanti proprio come Compito Epocale. Ma su questo aspetto ritorneremo più avanti. Da questo centro teorico promana tutto il lavoro educativo che Idana ha promosso a più livelli, come docente, come organizzatrice della scuola, come formatrice di insegnanti. Modello a cui Idana Pescioli è rimasta sempre fedele. E si ripercorra la sua bibliografia per ritrovare come centrale questo stemma polivalente e orientativo e incardinato proprio su questi due “motori” dell’attivismo più maturo. Ma nella pedagogista fiorentina è stata presente anche un’altra forma di pensiero e di comunicazione, quella poetica, che in lei non è un diversivo o un “a latere” rispetto al pedagogico: esso investe il campo stesso della comunicazione personale con allievi e maestri per risvegliare in tutti la sensibilità dell’umano nella sua complessità, che guarda al mondo e all’uomo con stupore e leggendo lì la bellezza che ci nutre di umanità e ci innalza nel nostro essere-educatori, sensibilizzando tutti a una umanità più fine, inquieta e cosciente di sé. Di cui la stessa pedagogia deve nutrirsi come proprio nucleo più interiore da coltivare sempre e come base e come traguardo dell’agire educativo. Sviluppando lì una *forma mentis* cognitiva e sociale, ma anche valoriale e squisitamente umana, che poi in classe si realizza nel coltivare proprio le attività estetiche, a cominciare dalla “prima scuola”.

2. Cominciare dalla “prima scuola” per... l’umanizzazione dell’uomo

Già da tre a cinque anni, la scuola dell’infanzia deve farsi “scuola”, lì si deve studiare l’ambiente, fare diverse attività espressive, coltivare la narrazione orale affinando via via il linguaggio, imparare a convivere tra pari osservando regole e facendo vita di comunità. Sì, la “prima scuola” fa maturare esperienze culturali e sociali di base, anche se proprio le attività espressive occupano un ruolo centralissimo (osservativo, riproduttivo, immaginario che unisce oggettività e fantasia e sviluppa, tra disegno, assemblaggio di colori, uso del pongo, graffiti, canto, un ricco dialogo tra sé e la realtà che inoltra il bambino nella realtà polimorfa del mondo. E ricordo con ammirazione i disegni che credo siano ora patrimonio del GUSIAS e che ho visti in un’occasione di riflessione collettiva presentata all’Istituto degli Innocenti a Firenze: un patrimonio ricco e originale che ben testimonia la creatività dell’infanzia in una scuola che la coltivi con metodo e volontà formativa.

Poi col passaggio alla scuola primaria tali principi animatori di scientificità e socialità democratica, che sviluppano le capacità di ciascun allievo, si faranno *medium* dei vari apprendimenti, in una costruzione comune dei vari saperi, coltivati per via sperimentale e riflessiva organizzata in classe con una ricca documentazione relativa ai vari aspetti della cultura, come Pescioli teorizzerà per via pedagogica e didattica nel bel volume del 1984: *Costruire percorsi innovativi*. E qui è l’*animus* piagetiano di Idana che viene al centro integrato con l’attivismo cognitivo-scientifico di De Bartolomeis, altra figura importante nella coscienza pedagogica della Pescioli. Di cui il GUSIAS, fondato nel 1966, è oggi l’erede diretto e consapevole. Sì, ma in questo *habitat* cognitivo e sperimentale sta al centro anche il compito sociale, e sempre di più in forma di regole comuni vissute, di cui la scuola è depositaria: per fare di ciascun io un io sociale, come partecipante attivo alla vita della scuola/classe/gruppo dove matura valori di convivenza umani e sociali, appunto, e comincia a assimilare il senso democratico, secondo quel paradigma che poi lo fa cittadino del mondo nel suo aspetto più maturo e consapevole.

La scuola, per Idana, è deweyanamente una comunità che fa democrazia vissuta e apre sempre più ai saperi anche più astratti, in modo da innalzare la coscienza di ciascuno, attraverso il mondo simbolico della cultura, via via a un *habitat* spirituale che fa più pienamente *humanitas*. Sì gli incunaboli di questo percorso è sempre la scuola che li fa germogliare nel soggetto, svolgendo così un compito altissimo e insostituibile. E' dalla scuola che si organizza la prima umanizzazione dell'uomo e che proprio la stessa scuola può favorire nel futuro di ciascuno, in quanto tra cultura e umanità dà corpo veramente a un "sinolo", come avrebbe detto Aristotele, di coscienza e valori e che fa poi del "bambino-il-padre-dell'uomo", come ci indicava Maria Montessori. E di un'umanità i cui valori sono libertà ed eguaglianza, come pure solidarietà nella pace. E questa era anche e proprio la prospettiva della scuola di Idana Pescioli. E ancora oggi del suo GUSIAS.

3. Una pedagogia d'avanguardia?!

La pedagogia di Idana Pescioli, riletta oggi, ci appare come un modello fine ed organico di educazione attiva che fa centro, sì, sulla scuola e la didattica innovativa, ma che si innalza a fissare con forza i valori del futuro per costruire tutti insieme una società più giusta e che si maturi nella coscienza di ciascuno sotto l'azione dell'educazione e a partire appunto dalla scuola. La concretezza operativa della pedagogia di Idana si connette, ancora deweyanamente e vale ripeterlo, al criterio regolativo e utopico della democrazia vissuta e interiorizzata a partire proprio dall'agire scolastico. Un modello che ingloba un "congegno" maturo e che per questa identità complessa e dialettica possiamo definire di avanguardia, anche oggi, in un tempo che ha preso le distanze dall'attivismo, mettendo al centro il cognitivo, la professionalizzazione mercantile dell'educare e l'esaltazione del presente come *ad quem* della civiltà occidentale e planetaria. No, Idana con la sua visione della scuola ci invita a scommettere sull'infanzia, su un io formato ai valori più alti della modernità ed a farsi di essi promotore etico-politico in quel futuro che andiamo a costruire. E anche per questo è un modello che si mantiene di avanguardia, in un presente come quello attuale carico di neo-dogmatismi, di rattrappimenti nell'agire socio-politico sul qui-e-ora, di conflitti irredimibili a livello di civiltà e di aree geo-politiche e che in educazione spesso si rivela prigioniero di un funzionalismo-al-sistema non proprio lungimirante. E anche e proprio per questo la riflessione di Idana va coltivata e diffusa come forma nobile di una pedagogia ricca e organica che fa-futuro e verso di esso, reso più "degnò" umanamente, ci spinge tra riflessione e azioni formative. Di cui la scuola è tutrice e attrice al tempo stesso, venendo così ad assumere un ruolo decisivo per dar vita a un presente che guarda al futuro come-tempo-migliore. Come ci indicavano Dewey e Maria Montessori e tutti i grandi maestri della scuola attiva, fino ai rappresentanti della stessa "scuola di Firenze" in cui Idana è cresciuta e di cui si è nutrita in profondità e lì ha agito con vigore e consapevolezza.

Certo questo alto modello di pedagogia si sviluppa in Idana anche alla luce della sua voce poetica, ricca e costante (come già sottolineato) che promuove uno sviluppo dell'io e nell'io il quale si lega a una sensibilità interiore che fa umanità e la pone a "grado zero" del processo di crescita personale di ciascuno, che così matura in sé una voce più alta che si dilata, forse, poi anche nel collettivo: una speranza di cui l'educazione è e deve essere sempre decisiva custode. E sono aspetti che proprio la riflessione matura di Ida-

na ha messo al centro del suo pensiero pedagogico e che, anche per questo oltre che per i suoi messaggi didattici, va ricordato come permanentemente attuale. E attuale per mantenere la scuola come viva agenzia progressista: che promuove eguaglianza e libertà attraverso la costruzione di forti identità personali (tra cultura e *cura sui*) e di un pensiero critico e complesso. Suo *identikit* costitutivo ieri come oggi. E forse ancor più domani.

4. Un modello di formazione attiva ed etico-politica

Rileggiamo il testo postumo dedicato alle *Meditazioni laiche nei tempi*, che Idana costruì nel biennio 2004-2005 e che a ben guardare ci consegna la ricchezza e particolarità del suo modello pedagogico. Lì c'è la pedagoga e c'è l'educatrice, come l'organizzatrice di formazione degli educatori e c'è anche la voce della poetessa, aspetti integrati in fine forma dialettica, che ci illumina su tutto un cammino di vita, come ci rivela la post-postfazione posta in coda al volume assegnando lì proprio alla poesia il ruolo guida di una riflessione autobiografica su "quarant'anni di azione" e di ricerca. Così il volume ci rimanda la costruzione di una pedagogia attiva e partecipata come destino culturale e esistenziale da parte dell'autrice ma insieme, attraverso il ricordo e l'organizzazione della memoria seguendo i fili *rouge* che fanno meditazione e vengono qui a realizzare un messaggio vissuto, nutrito sì di cultura e pedagogica ed estetica ed etico-politica, ma intimamente vissuto e realizzato insieme ad altri che condividono gli stessi valori: e valori laici su cui deve "annodarsi" e sempre più la società contemporanea ad ogni suo livello, anche formativo. Centrali anche in una scuola dove si osserva e si riflette e si studia insieme, dove si dà al libro il posto d'onore e all'espressione un ruolo fondante per favorire lo sviluppo umano di ogni bambino/ragazzo che si socializza nella scuola in modo democratico, nutrendo se stesso con gli altri ai valori laico-regolativi, costruiti anche nel Novecento tra le voci di Dewey, Borghi e Capitini (come già ricordai nella prefazione al volume) e che si fanno sintesi dell'attivismo e di una pedagogia attuale e aperta al futuro, per renderlo sempre più degno dell'uomo e per l'uomo. E lì parlano le voci della stessa formazione intellettuale della Pescioli. E ci parlano i valori di umanizzazione di ciascuno e di sviluppo intellettuale/culturale per tutti, orientati a diffondere i principi guida, già di sopra ricordati, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà, della non-violenza e della **pace** sia nel vissuto di ciascuno sia come regole di vita collettiva. Sì, qui Idana ben riconosce il legame profondo che lega l'educazione all'utopia e all'utopia più alta che la cultura moderna abbia prodotto e che attende ancora e *in toto* di essere almeno messa in cantiere operativo partendo dal basso (dall'infanzia!) e dichiarandola come Compito Storico e Collettivo sempre più inalienabile o rinviabile. E qui la voce di Idana si fa oggi (marzo 2022!!) ancora più significativa e regolativa, proprio in questo tempo buio in cui perfino i segnali della guerra e della catastrofe nucleare si presentano come minaccia, nella distruzione dell'Ucraina da parte russa, rilanciandoci come Compiti quei valori che sono sì quelli, a ben guardare, propri dell'infanzia, poi dell'uomo liberato da ideologismi e aggressività e infine della cultura planetaria che dobbiamo costruire con determinazione ed impegno. E valori di cui la pedagogia a ben guardare, quando ha fatto parlare la propria "essenza" e teorica e pratica (o detto con Husserl: la sua "ontologia regionale"), è interprete e non solo dalla Modernità (e si pensi solo alla voce di Dante!) poiché li porta iscritti nel suo DNA tra cura, prossemica, empatia, collaborazione e valori che ci inol-

trano verso una civiltà finalmente resa più propriamente e definitivamente umana, nel tempo della Globalizzazione Planetaria ormai in cammino.

Bibliografia

- Borghi L., *Il fondamento dell'educazione attiva*, Firenze, La Nuova Italia, 1952
- Cambi F., *La "scuola di Firenze" (da Codignola a Laporta 1950-1975)*, Napoli, Liguori, 1982
- Cambi F., Federighi P., Mariani A. (a cura di), *La pedagogia critica e laica a Firenze: 1950-2015. Modelli. Metamorfosi. Figure*, Firenze, FUP, 2016
- De Bartolomeis F., *La pedagogia come scienza*, Firenze, La Nuova Italia, 1953
- Pescioli I., *Com'era l'acqua*, Firenze, La Nuova Italia, 1967
- Pescioli I., *La prima scuola*, Roma, Editori Riuniti, 1972
- Pescioli I., *Attività extrascolastiche*, Roma, Armando, 1973
- Pescioli I., *I bambini e le consegne*, Roma, Bulzoni, 1979
- Pescioli I., *Costruire percorsi innovativi*, Roma, Bulzoni, 1984
- Pescioli I., *La scuola dell'utopia ovvero il Progetto Partecipato*, Roma, Bulzoni, 2001
- Pescioli I., *Idana oltre la parola*, Firenze, Polistampa, 2006
- Pescioli I., *Vivere libertà e non violenza nella scuola di tutti*, Pisa, ETS, 2014
- Pescioli I., *Meditazioni laiche nei tempi*, Pisa, ETS, 2017